

Raimondo Anzecchino. Discorsi e appunti inediti (1887-1949)

a cura di Antonio Alosco e Maurizio Erto, Nocera Superiore, D'Amico Editore, 2020, pp. 132, € 14,00.

di Maurizio Erto

Raimondo Anzecchino (1874-1954), discendente da una famiglia di antiche tradizioni liberali e mazziniane, intraprese la carriera di avvocato e di giornalista, scrivendo per diversi giornali flegrei tra cui il *Risveglio*, *L'Operaio* e *Il Corriere Puteolano*. Formatosi alla scuola politica e filosofica di Giovanni Bovio, aderì giovanissimo al socialismo e nel 1898 fondò la prima sezione puterana del Partito insieme ad alcuni operai dello Stabilimento Armstrong. Fu anche direttore e animatore di alcuni fogli locali, tra cui il «Doni Chacco» (1892) e il «Puteolo» (1903), e si distinse nell'amministrazione locale come assessore onorario e capace. Nel 1915 fu convinto assessore dell'intervento dell'Italia in guerra, considerato come premessa per il completamento del nostro megalomane. Durante il Fascismo, rinunciò alla politica attiva ma rimase fedele ai suoi ideali socialisti, per cui infatti il suo nome fu inserito nell'elenco dei sovversivi. Per tutta la vita si interessò di cultura, storia e archeologia dei Campi Flegrei, di cui scrisse diffusamente e con una competenza di studioso. Nel maggio del 1944, su proposta del Comitato di Liberazione Provinciale di Napoli, fu nominato sindaco di Pozzuoli, carica che ebbe ricostituita alle elezioni del 1946 e mantenne fino al 1952, quando fu eletto consigliere provinciale. Morì nella città natale all'età di ottant'anni. Nel 1960 fu pubblicata postuma la sua *Storia di Pozzuoli e della zona flegrea*, ancora oggi considerata opera di riferimento.

Il volume raccoglie una serie di scritti inediti di Raimondo Anzecchino (discorsi, testi di conferenze, recensioni e appunti vari) composti per lo più tra anni giovanili. Donati a suo tempo dal figlio, avv. Achille, al prof. Antonio Alosco, curatore della raccolta, sono ora per la prima volta pubblicati con un saggio storico-critico e una nota esplicitiva sul loro ritrovamento. La raccolta fornisce un interessante spaccato sulla vita politica, sociale e culturale di Pozzuoli tra la fine dell'Ottocento e gli anni '40 del Novecento. Integra la raccolta di scritti una ricca appendice documentaria di corrispondenza, lettere da Anzecchino con personalità di primo piano del mondo politico ed ecclesiastico nazionale.

Euro 14,00

ISBN 978-88-99821-73-3



9 788899 821733

«Pozzuoli appare nel emporio delle sue origini come una colonia fondata da Sami sfuggiti alla tirannide di Polibote, che interseva sulla loro isola. Ed appare col nome di Dicarchia, che più che giusto governo, vale nel suo etimo greco libero governo, perché nella limpida eutimia del pensiero ellenico la libertà è il presupposto della giustizia»
Raimondo Anzecchino



Antonio Alosco, docente di storia contemporanea, è autore di diversi libri. Tra i più recenti: *Radicale, repubblicano e socialista a Napoli e nel Mezzogiorno tra Otto e Novecento* (1996); *Il Partito d'Azione nel Regno del Sud* (2002); *I rivoltosi del popolo. Vittime meridionali dello stalinismo in America e Russia* (2011); *Giornale d'Annunzio socialista. Un percorso sconosciuto nell'antimilitarista vita del Piotta* (2014); *Cent'anni del blocco popolare a Napoli durante la Grande Guerra* (2016); *Socialismo siciliano. Da Garibaldi a Botticelli, da Mussolini a Craxi* (2018); *Piotta Nenni. Un protagonista fuori dal mito* (2019). Un suo contributo è presente nel volume *Basoli 1919-2019. Cent'anni di storia* (2019) della Collana *Flegrea*. È stato direttore di importanti riviste di storia locale, «Il Corriere Puteolano» e «Sibilla Campana. La Fonte del Sapere». Ha scritto inoltre molti saggi di storia contemporanea su numerose riviste di prestigio. Ha curato la pubblicazione degli scritti politici di Francesco De Martino in quattro volumi ed è autore di molti voci per il *Dizionario filologico degli Italiani* (Enciclopedia Treccani). Le sue opere sono reperibili in molte biblioteche italiane e straniere, soprattutto americane, in primo luogo nella Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti.

Maurizio Erto, dottore di ricerca in Filologia classica presso l'Università degli Studi di Napoli «Federico II», insegna discipline letterarie al Liceo Scientifico «Ettore Majorana» di Pozzuoli. Sul *Campi Flegrei* ha pubblicato il saggio *Pozzuoli 1860-1861. Storia e cronistoria del Risorgimento nei Campi Flegrei* (2017) e tre articoli per la rivista «Rivista di Campaniologia. Ricerche filologiche e materiali storico-antichi». Le sue opere sono reperibili in molte biblioteche italiane e straniere, soprattutto americane, in primo luogo nella Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti.

La Collana *Flegrea*, inaugurata nel 2019 dall'editore Vincenzo D'Amico, ha pubblicato una interessante raccolta di scritti inediti di Raimondo Anzecchino (1874-1954), avvocato di Pozzuoli e socialista dalla prima gioventù. Il volume, curato da Antonio Alosco, presenta una serie di discorsi, testi di conferenze, recensioni e appunti, preceduti da un saggio introduttivo e corredati da una ricca appendice di corrispondenze che l'Autore tenne con eminenti personalità politiche e religiose. Ritrovati alcuni decenni fa in circostanze fortuite e donati dal figlio di Anzecchino, avv. Achille, al prof. Alosco, tali scritti offrono un ampio spaccato di vita sociale della Pozzuoli industriale e operaia tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. All'epoca, il capoluogo flegreo costituiva un polo industriale tra i primi e più importanti d'Italia, con l'ubicazione nel suo territorio della Armstrong, la grande fabbrica inglese di materiale bellico operante già dal 1886 – nel periodo di massima espansione arriverà a occupare circa 10.000 dipendenti – e in prossimità dell'ILVA di Bagnoli, ufficialmente inaugurata nel 1910. Inoltre, l'inedita raccolta di scritti fa luce sull'attività politica e giornalistica di un personaggio noto soprattutto come studioso di storia e archeologia dei Campi Flegrei – la sua *Storia di Pozzuoli e della zona flegrea*, pubblicata postuma nel 1960, è ancora oggi considerata opera di riferimento – ma che contribuì in modo significativo alla diffusione delle idee socialiste in Campania e nel Meridione d'Italia.

Discendente da una famiglia di antiche tradizioni liberali e mazziniane, Anzecchino aveva manifestato con straordinaria precocità doti di oratore e di giornalista, al punto da scrivere il suo primo discorso (per l'inaugurazione a Pozzuoli del circolo letterario "Leopardi") quando ancora non aveva compiuto i quattordici anni. Dopo il liceo, intraprese gli studi giuridici e iniziò un'intensa collaborazione, continuata anche negli anni avvenire, con vari giornali della zona flegrea e di Napoli (riprodotti sulla copertina del libro), tra cui *L'Operaio*, che ebbe vita lunga, di oltre trent'anni a

partire dal 1889. Oltre a questioni letterarie e storiche, gli articoli di Anecchino affrontavano sempre più spesso questioni di cronaca e riflessione politica e sociale. Particolare rilievo assume la sua collaborazione a *La Propaganda*, un settimanale fondato a Napoli dopo lo stato d'assedio del 1898, che costituiva una delle più importanti testate a livello nazionale. Il giornale, che si ispirava alle idee del sindacalismo rivoluzionario soreliano, introdotte in Italia da Arturo Labriola, e apprezzato anche dal giovane Mussolini, promosse l'inchiesta sulla corruzione dei pubblici poteri, da cui scaturì la famosa inchiesta Saredo, e fu promotore delle clamorose rivelazioni scandalistiche sul caso Krupp a Capri. Da queste inchieste *La Propaganda* ottenne in Italia la più larga diffusione di lettori dopo *l'Avanti*, organo del Partito Socialista.

Il percorso politico di Anecchino iniziò ufficialmente nel 1899, quando alle elezioni amministrative parziali fu eletto consigliere del Comune di Pozzuoli, uno dei più giovani d'Italia e l'unico in tutta l'Italia Meridionale iscritto al Partito Socialista. All'epoca era già elemento di spicco del PSI: l'anno precedente, al termine dello stato d'assedio proclamato nella provincia di Napoli, insieme ad alcuni operai dello Stabilimento Armstrong aveva fondato la sezione puteolana del Partito. Venne inoltre delegato al Congresso regionale Campano-Sannita del gennaio 1900, di cui divenne componente del ristretto Comitato direttivo. Tuttavia, la sua carriera all'interno del Partito fu presto turbata da un episodio avvenuto nello stesso anno, dopo l'attentato dell'anarchico Bresci al re Umberto I. Anche se convintamente repubblicano, in una seduta del Consiglio comunale Anecchino volle commemorare il Re in divisa di ufficiale, come prescriveva l'invito del comando di presidio; gesto giudicato come un atto di incoerenza politica che gli valse l'espulsione dal PSI, peraltro preceduta da una lettera di dimissioni. Ma – come avverte Alosco nel saggio introduttivo – «di un gesto di emotività si trattò e non di un ripudio dell'ideologia socialista». Il 1922 è l'anno della riconciliazione con il Partito Socialista, i vecchi compagni e gli ambienti operai, tanto da essere scelto come oratore ufficiale per la celebrazione del Primo maggio. Il discorso sulla Rivoluzione francese e quella russa, di cui sono pubblicati gli appunti, riscosse un enorme successo, soprattutto nel passaggio finale in cui inneggiava al trionfo futuro del socialismo: «Come le onde agitate del mare non possono far risalire alla sorgente il corso del fiume, così nessuna forza potrà impedire il trionfo dei nostri ideali – cioè di una società di liberi e di eguali fondata sulla fratellanza». Ma il 1922 è anche un anno fatidico per le sorti dell'Italia, segnato dalla marcia su Roma e dalla serie di azioni compiute dagli squadristi, che, guidati nel Napoletano e nella zona flegrea da Aurelio Padovani, procurarono la rapida sottomissione delle istituzioni e delle organizzazioni politiche e sindacali al nuovo regime.

Con l'avvento del Fascismo, Anecchino rinunciò all'impegno politico ma rimase fedele agli ideali socialisti, come esplicitamente dichiarò in una lettera inviata al giornale *Il Mondo* di Giovanni Amendola subito dopo il delitto Matteotti. Rimase inoltre in contatto con altri intellettuali antifascisti, come ad esempio Arnaldo Lucci (di cui in appendice è riportata una lettera), venendo perciò inserito dalla polizia politica nel ruolo dei sovversivi, sottoposto a quotidiana sorveglianza fino al 1927. Per un biglietto di «auguri e omaggi devoti» indirizzato a Benedetto Croce alla fine del dicembre 1937 il Ministero dispose la revisione della sua posta. Dopo la caduta del Regime, nel maggio del 1944, su proposta del Comitato di Liberazione Provinciale di Napoli Anecchino venne

nominato sindaco di Pozzuoli (riconfermato poi elettivamente fino al 1952), a capo di una giunta che ebbe il gravoso compito di fronteggiare l'enorme crisi sociale ed economica della ricostruzione postbellica. Grazie anche alla sua personale amicizia con il capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola – di cui sono riprodotte due lettere e due telegrammi – riuscì presto a ottenere la consegna del cantiere Ansaldo, precedentemente requisito dagli Alleati. Anecchino venne quindi eletto nel 1952 al Consiglio Provinciale, ma morì due anni dopo.